

Sgravio del 55%, no a tagli retroattivi

Il Governo studia la correzione, ma l'Ambiente rilancia: eliminare il tetto anche per il futuro

Marco Rogari
ROMA

Stop alla retroattività nella sforbiciata al bonus energia. Ad annunciare la parziale marcia indietro del Governo sulla limitazione dello sconto fiscale del 55%, prevista dal decreto anti-crisi, è il ministro Giulio Tremonti in persona. Che però, nel corso di un'audizione alla Camera, aggiunge: «Basta con i crediti d'imposta usati come bancomat».

Tremonti lascia chiaramente intendere di non essere affatto disposto ad allentare i cordoni della borsa: «La retroattività non ci può essere e il Parlamento la correggerà», ma il Governo non è intenzionato a replicare «l'incivile» ricorso a crediti d'imposta non sufficientemente coperti. Come dire: i lavori con la connotazione di "risparmio energetico" già eseguiti sono "salvi", ma per quelli futuri non va toccato il "tetto" che limita la possibilità di ottenere lo sconto del 55% se viene superata la soglia delle risorse stanziata.

Nel Governo, però, non tutti sembrano pensarla come Tremonti. E proprio su tetto e risorse potrebbe esserci battaglia. Il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, ha già depositato alla Camera, dove in commissione Finanze partirà l'esame del decreto, un emendamento che prevede l'integrale sop-

L'OPPOSIZIONE

Il Pd rimarca la divisione all'interno dell'Esecutivo e attacca: se un provvedimento come questo supera le stime, produce gettito su altri fronti

pressione della stretta sul bonus energia. Un obiettivo, quello dell'Ambiente, in linea (oltre che con il protocollo di Kyoto) con le richieste provenienti da migliaia di consumatori e anche dal settore dell'edilizia, che però può essere centrato solo attraverso l'individuazione di nuovi fondi. Che Tremonti sembra considerare impossibili da

recuperare. Appare chiaro quindi che, prima dell'avvio dell'iter del decreto alla Camera, sulla questione si aprirà un confronto nel Governo.

Per il momento resta la stretta. Con un solo punto fermo per le correzioni in arrivo: la soppressione della retroattività. In altre parole, sarà sicuramente eliminata la misura che impone per i lavori già svolti nel 2008 di presentare domanda tra il 15 gennaio e il 27 febbraio 2009 (si veda anche l'altro articolo in pagina). Ancora da giocare è invece la partita sui «lavori futuri» per i quali, secondo la strategia del Tesoro, dovrebbe rimanere il tetto collegato alle risorse disponibili. E tutt'altro che certa è la sopravvivenza del dispositivo del «silenzio-rigetto» sulla base del quale se entro un mese non si ottiene il via libera dell'agenzia delle Entrate viene bloccata la possibilità di usufruire dell'abbattimento dell'Irpef.

Il bonus energia, comunque, non è la sola agevolazione a finire nel mirino del ministro dell'Economia. Per il Tesoro tutti i crediti

PARLAMENTO

La virtù sotto il tetto

Saper riconoscere (e correggere) un proprio errore è un'indubbia virtù. E in questo senso, davvero, è stata virtuosa l'ammissione del ministro dell'Economia sul 55%. L'impegno a rivedere un veto retroattivo e antipatico è una manifestazione di sensibilità, non solo politica.

Preoccupa però l'ipotesi di prevedere comunque un tetto a misure di incentivo che hanno bisogno di stabilità e certezze di medio termine per poter funzionare. È giusto - e augurabile - correggere gli abusi; è comprensibile la necessità di tenere sotto controllo i conti, più che mai in questa fase; insistere, tuttavia, sulla linea delle "restrizioni preventive" farebbe un torto alla lungimiranza mostrata ieri dal ministro.

d'imposta, compresi quelli per occupazione, aree depresse e investimenti nel Mezzogiorno, dovrebbero essere rigidamente contenuti entro i budget stanziati.

Una soluzione per nulla gradita all'opposizione. Che punta il dito sulle diversità di vedute sul bonus energia tra il ministro dell'Economia e quello dell'Ambiente. «A chi dobbiamo credere?» si domanda Ermete Realacci (Pd), che aggiunge: «Il dietrofront di Tremonti rimedia a una palese illegalità, ma non ripara il segnale di arresto nei confronti di una misura che tiene assieme la sfida ambientale e il rilancio dell'economia e dell'occupazione». Il Pd, con Stefano Fassina, va all'attacco anche del «tetto» sulle risorse definendolo incompatibile con uno sconto che si spalma su più anni. Se un credito d'imposta supera la stima del Governo, sostiene Fassina, significa che sta funzionando e che, in questo caso, produce gettito su altri fronti: dall'Iva pagata sugli interventi alle imposte versate dai lavoratori impiegati.

1/3

Il bonus sul risparmio energetico

LA NORMA

Le Leggi finanziarie per il 2007 e il 2008 prevedono una detrazione dalle imposte pari al 55% delle spese sostenute per interventi finalizzati al risparmio energetico, dalla sostituzione degli infissi alla coibentazione dei tetti, dall'installazione di caldaie con migliori rendimenti a quella di pannelli solari

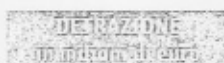
IL «TAGLIO» DEL DECRETO ANTI-CRISI

Il decreto impone per il 2008 e il 2009 la prenotazione obbligatoria dell'incentivo e un tetto agli stanziamenti statali per finanziare lo sconto. Per quanto riguarda il 2008, il ministro Giulio Tremonti ha annunciato che il governo studierà una correzione per evitare la retroattività del giro di vite.



FOTOGRAMMA

IL BILANCIO PARZIALE DEL PRIMO BIENNIO



2007

Interventi	Spesa complessiva milioni	Spesa media per intervento in euro	
106mila	1,5	14.150	

2008 stime

Interventi	Spesa complessiva milioni	
138mila	1,95	

LA STIMA ANCE SUI TAGLI 2009

Detrazione interventi 2008 divisa per i tre anni successivi in cui può essere esercitata:

356 milioni

Detrazioni massime maturate nell'anno sulla base dei limiti di spesa fissati dal decreto 185/2008

Interventi agevolabili in base al nuovo limite di spesa: non più di 35.000

2009



2010



2011



Costruttori. Le preoccupazioni dell'Ance

«Non basta il dietrofront 2008»

Paola Pierotti
ROMA

«Eliminare la retroattività dalle regole stringenti del decreto legge 185/08 è un segnale di conciliazione da parte del Governo, ma si deve fare molto di più per andare nella direzione di un piano energetico per l'edilizia, sia per quanto riguarda il recupero che per il nuovo». Paolo Buzzetti, presidente dei costruttori dell'Ance, ha commentato così l'apertura di Giulio Tremonti, intervenendo alla rassegna Urbso8 sulle trasformazioni urbane.

Anche il centro studi dell'An-

ce ha messo a punto uno studio per valutare gli effetti dello sgravio del 55%.

«Le richieste di detrazione fiscale del 55% per interventi finalizzati al risparmio energetico - afferma il documento - sono state secondo l'Enea 106mila nel 2007 per una spesa com-

GLI EFFETTI SUL 2009

Secondo le prime stime dell'associazione gli interventi potrebbero ridursi dai 138mila dell'anno in corso a 35mila

piessiva di circa 1.500 milioni di euro e dovrebbero raggiungere quota 244mila a fine 2008. Il numero di interventi relativi all'anno 2008 sono quindi stimabili in circa 138.000. Ipotizzando per il 2008 una spesa media analoga a quella del 2007, pari a 14.150 euro per intervento, si stima in circa 1.950 milioni di euro la spesa complessivamente sostenuta nel 2008. L'ammontare complessivo della detrazione risulterebbe pertanto di 1.070 milioni di euro e di 356 milioni di euro l'anno per i tre periodi di imposta successivi».

I limiti di spesa complessiva per l'erario fissati dal decreto legge 185/2008 è di 82,7 milioni di euro per l'anno 2009, 185,9 milioni per il 2010 e 314,8 milioni per il 2011. Questi limiti «ridurranno la dimensione di un mercato che avrebbe invece forti potenzialità di espansione».

Il limite di spesa complessiva previsto consentirebbe per il centro studi Ance l'attivazione di un massimo di 35.000 interventi rispetto ai 138mila stimati per il 2008.

Per questo i costruttori - ma anche gli altri settori della filiera edilizia - si attendono il mantenimento di un forte intervento organico anche per i prossimi anni. «Non è comprensibile questo tipo di limitazione a

un provvedimento - afferma ancora l'associazione dei costruttori - che, in due anni dalla sua entrata in vigore, aveva permesso più di 200mila interventi, tra aziende e privati con ricadute importanti sui consumi di energia, sulla riduzione delle emissioni inquinanti, sul raggiungimento degli obiettivi di Kyoto».

«Abbiamo già atteso due anni - ha detto Buzzetti - per le norme tecniche, non è in questo settore che si possono fare dei tagli. Lo chiede l'Europa per ridurre l'inquinamento atmosferico ed è stato valutato che costruendo con tecnologie adeguate, si spende il 12% in più, ma poi nel giro di tre anni il costo dell'energia diminuisce anche del 30 per cento».